

CHI ERANO I CELTI?



Dare una risposta precisa su una popolazione che ha coperto un'area geografica tanto ampia da estendersi dall'Irlanda alla Turchia e, che ha avuto una presenza storica estremamente forte fin dal primo millennio a.C., è un compito certamente arduo.

Quindi, ci limiteremo ad alcune nozioni di base per comprendere alcuni elementi essenziali di quest'affascinante popolazione e della sua cultura.

Possiamo dire che la popolazione Celtica fu diffusa nell'Europa su di un'area estremamente estesa per tutto il primo millennio a.C.

Come già citato, questo popolo all'apice del suo dominio, copriva un'area estremamente ampia comprendente le Isole Britanniche, buona parte dell'Europa (inclusa la parte Nord dell'Italia) ed un'ampia fetta dell'area Balcanica e della Spagna, estendendosi fino al Mar Nero ed alla Turchia.

È storicamente accertato che sebbene l'area dominata dai Celti fosse così ampia, le varie tribù che formavano questa popolazione condividevano largamente uno stesso tipo d'impostazione politica, uno stesso tipo di credenze religiose e, in buona misura, con piccole variabili vocali, anche la lingua. Questo popolo, anche fisicamente, tendeva ad assomigliarsi nei tratti principali della struttura fisica e somatica.

È un'opinione divisa comunemente, che queste popolazioni Celtiche si siano formate già a partire dal III Millennio a.C. e, che la loro presenza in termini concreti, si sia fatta sentire più chiaramente, soprattutto nell'Età del Ferro.

Gli storici ci informano che questa popolazione di origine Indo-Europea ha iniziato la sua migrazione verso l'Est dell'Europa, attorno l'anno 1000 a.C., proseguendo poi nella sua opera di colonizzazione, fino a raggiungere le zone più estreme dell'Europa stessa quali, ad esempio, l'Irlanda.

Per quanto riguarda l'Italia, invasero progressivamente la sua parte Nord attraversando le Alpi.

Dal punto di vista storico, questa prima fase della cultura Celtica, viene suddivisa in due periodi principali che furono definiti: Periodo di Hallstatt (VIII-VI Sec.a.C.) e di La Tène (VI-II Sec.a.C.). Le denominazioni di questi periodi, derivano dal nome di siti archeologici dove sono stati rinvenuti importanti reperti riguardanti i Celti.

Tanto per citare alcune date ed alcuni fatti di una certa importanza, possiamo ricordare che, nel 387 a.C., i Celti saccheggiarono Roma; nel 280 a.C., alcune tribù Celtiche si stabilirono nella Galatia (Turchia Centrale) e, nel 279 a.C., in Grecia attaccarono Delfi.



Nel 225 a.C., i Celti marciarono nuovamente su Roma, ma questa volta vennero fermati dalle legioni romane. A riguardo è rimasta famosa la sconfitta che subirono a Talamone. Da quel momento in poi, la loro predominanza politica e militare in Europa, iniziò a declinare, sebbene siano dovuti passare ancora due secoli, prima che, nel 58 a.C., Cesare Augusto iniziasse a conquistare la Gallia, la quale dopo circa tre anni, nel 55 d.C., divenne soggetta all'autorità romana.

Fu proprio dopo questa data che Giulio Cesare compì la sua prima spedizione in Britannia. La successiva conquista romana e l'inizio della cristianizzazione che avvenne circa nel 200 d.C., per la cultura Celtica furono sicuramente un duro colpo, specialmente a causa della repressione romana e cristiana verso i Druidi, portatori della cultura e della conoscenza degli antichi Celti.

Tuttavia, nonostante tutte queste vicissitudini, bisogna ricordare che i Romani non riuscirono mai a conquistare i territori della Scozia e dell'ancor più lontana Irlanda e, in questi territori, come pure nel Galles, o in alcune isole come nell'Isola di Mann, la cultura e le tradizioni Celtiche continuarono ad esistere per un lungo tempo.

Dopo la fine dell'Impero Romano, nelle zone Britanniche si delinearono dei territori sorretti da sovrani locali, di chiara origine Celtica.

Tale distribuzione territoriale, culturale e linguistica è, grossomodo, la stessa che ancora oggi possiamo ritrovare riguardo ai popoli che si esprimono con lingue Celtiche.

Con l'avvento del Cristianesimo, molti tra i Celti si convertirono, divennero missionari, spesso anche artisti che arricchirono l'iconografia cristiana con tratti tipici dell'arte Celtica.



Questa conformazione politica su aree geografiche specifiche subì, nel corso dei secoli, delle modifiche culturali, dovute a pressioni scese dal Nord con popolazioni scandinave (ad es. i Vichinghi), ed il fatto che nel 1066, dopo la sanguinosa battaglia di Hastings, i Normanni invasero l'Inghilterra.

La loro conquista successivamente s'estese al Galles e quindi all'Irlanda ed alla Scozia, e le lingue Celtiche vennero eliminate dall'utilizzo a Corte. Comunque la popolazione locale di ceto medio-basso continuò ad esprimersi con esse.



Struttura Sociale

La società Celtica si basava sul concetto di tribù. La tribù stessa era suddivisa in diverse “caste” costituite dai nobili, dai guerrieri, da agricoltori, da artigiani ed ovviamente, dagli schiavi.

La classe dei Druidi, svolgeva un ruolo particolare, in quanto si occupavano non solo dello svolgimento di funzioni religiose, ma erano anche i detentori principali del sapere che nel loro caso, non era mai un sapere scritto, ma sempre memorizzato accuratamente per mezzo di storie, poesie e canti e tramite un lungo apprendistato che poteva durare dai dodici ai vent'anni.

Alle volte la tribù era governata da un Re, il quale nonostante avesse ampi poteri, doveva comunque sottostare alle leggi che generalmente venivano emanate dalla casta dei Druidi.



La società Celtica si basava essenzialmente sulla pastorizia, l'agricoltura e, in un certo numero di casi poco frequenti, la comunità si raggruppava in villaggi fortificati costruiti generalmente sulla vetta di colline e difesi da ampi fossati.

Sebbene la loro vita fosse molto più rustica rispetto a quella della ricca Europa Continentale, gli storici sono concordi sul fatto che generalmente le classi più abbienti della società celtica, vivessero in modo discretamente agiato; di certo non possedevano tante comodità conosciute dai Romani ancora in un'era molto antica, ma per contro, nella semplicità della loro vita, possedevano tutto ciò che a quel tempo era necessario, come vestiti, cibo e riparo.

Invece artisticamente, i Celti nel loro modo di esprimersi erano certamente molto avanzati e lo testimonia la ricercatezza e l'elaborazione artistica, dei moltissimi gioielli e gli oggetti di uso comune trovati.

Per quanto si sa, i Celti tenevano molto alla cura della persona, utilizzare ornamenti, monili, ma amavano anche indossare abiti molto colorati.

Nella loro cultura, la cura del corpo e l'aspetto della persona, in un certo modo, erano elementi chiave.



Dai testi sopravvissuti che raccontano di epoche antiche, possiamo desumere che i Celti amavano oltremodo la caccia, la guerra e e banchettare allegramente coi loro compagni d'avventura.

Dalle descrizioni che gli autori latini ci hanno lasciato sui Celti, è certo che avessero grande sprezzo del pericolo ed un grandissimo coraggio.

Molto spesso andavano in battaglia completamente nudi, portando con sé solo il loro scudo e le loro armi.

Come altri autori, lo stesso Cesare, erano molto impressionati dal loro ardore, dalla loro ferocia e dal loro sprezzo del pericolo.



Cosa sopravvive oggi del Celti?

Sebbene questo mondo antico e affascinante all'apparenza possa, ai giorni nostri, sembrare scomparso, al contrario esso permea ancora profondamente la nostra cultura e le nostre usanze.

Infatti, furono i Celti ad introdurre nel nostro calendario molte delle principali festività che, in origine erano ritenute pagane, poi divennero delle festività cristiane accettare socialmente. Un esempio di questo molto evidente è il Primo Maggio, festa dei Lavoratori che sostituì quella che i Celti celebravano come festa di Beltane.

La nostra cultura, le nostre usanze, il nostro modo di vivere, rispecchiano moltissime usanze Celtiche e, nonostante le vicissitudini storiche e le difficoltà concrete, le lingue Celtiche, sono ampiamente parlate tutt'oggi da un numero elevato di persone in tutta l'area compresa fra l'Irlanda, il Galles, la Scozia, ecc.



In tempi recenti s'è assistito ad una grande riscoperta delle usanze e della cultura Celtica in generale. Questo certamente come conseguenza dell'insoddisfazione di fondo a cui l'uomo moderno viene a trovarsi di fronte, nella sua sostanziale carenza di valori spirituali e di un vero e profondo contatto con la natura, i suoi ritmi e le sue leggi.

Molti ricercatori di qualche tipo di spiritualità che esuli da quelle religioni tradizionali, nella cultura Celtica hanno ritrovato degli antichi valori, che hanno dato loro risposte e mezzi atti a riportarli ad un più profondo contatto con la natura e con se stessi.

Ad onore del vero, va considerato il fatto che in tempi moderni possiamo recuperare gli aspetti migliori più piacevoli ed in definitiva, della cultura Celtica e, in definitiva anche più utili per la nostra ricerca. Dobbiamo però anche rammentare che all'origine non sempre fosse così idilliaco; la storia Celtica come quella di tutta l'umanità, è costellata di guerre sanguinose e di usanze alquanto discutibili, come quella di usare, in certi periodi storici, i sacrifici umani.



Ma non è nemmeno giusto valutare la correttezza di determinate usanze in un contesto storico completamente diverso dal nostro e con basi sociali e religiose completamente differenti da quelle oggi per noi usuali, di tutte quante le tradizioni

Celtic Ogham Reiki®

Celtiche tramandate, certamente possiamo scegliere di usare per noi quelle parti più sostanziali e di un utilizzo il migliore possibile; fra queste è il contatto con la natura, con un mondo invisibile sovrasensibile, un profondo rispetto per il mondo intorno a noi e, soprattutto per noi stessi; nonché un intrepido coraggio nell'affrontare il mondo e nel conquistarlo simbolicamente.

